

I retroscena**Il mosaico criminale
imbastito
da droga e soldi**

○○○○

Le indagini si sono intrecciate in uno scambio di dati, circostanze e soldi. Tanti soldi, frutto di traffici oscuri. Danilo Tronci, pm della Direzione distrettuale antimafia, nei giorni successivi all'omicidio di Vincenzo Beniamino Marongiu aveva tenuto un vertice in Procura a Lanusei con la sostituta Valentina Vitolo. In quel periodo, la stessa Dda stava portando avanti attività investigative su rapine effettuate a trafficanti di droga in possesso di ingenti quantità di sostanze stupefacenti (anche) con il coinvolgimento di bande albanesi che avrebbero operato con modalità violente sia nel Cagliaritano che nel Sulcis e pure in Ogliastra. Il business degli stupefacenti è il collante tra tutti i pezzi di questo mosaico criminale. Gli interessi di Sandro Arzu in materia sono certificati da una condanna a 18 anni di carcere poi ridotta in appello a 11. La Dda lo riteneva alla guida di un'organizzazione con epicentro in Ogliastra che avrebbe fatto arrivare in Sardegna chili e chili di droga.

Per un'inchiesta legata agli stupefacenti Sandro Arzu era riemerso agli onori della cronache. Fermato in auto insieme a un complice nel 2013, ap-

pena finito di scontare la condanna per omicidio, era risultato in possesso di 120 grammi di cocaina. A metterlo nei guai, tuttavia, furono i 700 mila euro sequestrati nella casa utilizzata come base. Un tesoro difficile da mettere insieme per un ex detenuto. Nello stesso processo il fratello Roberto era stato condannato a 7 anni. Problemi in materia di stupefacenti aveva avuto Beniamino Marongiu come anche Mosè Cao, la seconda presunta vittima della faida. Il 19 settembre del 2021 il pregiudicato di Lotzorai era stato accompagnato a Tortolì dove aveva appuntamento con dei conoscenti. Le sue tracce si erano persa alla periferia ovest della cittadina. Da quel momento su Cao, condannato in precedenza per traffico di droga, era calato il sipario. Le forze dell'ordine lo avevano cercato in lungo e in largo. Invano. Il 22 novembre successivo la macabra scoperta in un pozzo nelle campagne di Pranu Mannu, a valle di Talana, su segnalazione di una donna che in quei campi cercava funghi. Qui lo avevano gettato dopo averlo ucciso con due colpi di fucile caricato a pallettoni. Uno sul volto e uno al petto. Entrambi da distanza ravvicinata. Un'esecuzione, come quella di Beniamino Marongiu.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Cagliari

Direttore: Emanuele Dessì

L'inchiesta. Lunedì le manette a Cagliari dopo due anni nell'ombra. Sullo sfondo la morte di Mosè Cao

Arzu nella guerra tra bande

È indagato per l'omicidio Marongiu, 10 mesi fa ad Arzana. Ieri altri 4 arresti

Gruppi rivali in lotta per il controllo del territorio, con forti interessi nel narcotraffico. In questo contesto, secondo gli inquirenti, sono da collocare l'omicidio di Beniamino Marongiu, di Arzana (luglio 2024), e di Mosè Cao di Lotzorai (novembre 2011). Il giorno

dopo l'arresto del latitante Sandro Arzu (indagato come esecutore materiale del delitto Marongiu) a Cagliari sono stati notificati altri quattro decreti di fermo. Il killer di Marongiu è stato immortalato dalle telecamere.

• S. LOI, R. SECCI ALLE PAGINE 2, 3

CRONACA

Quando è stato arrestato, Sandro Arzu stava andando dal dentista

Due morti ammazzati nella guerra tra bande

Arzana, gli omicidi di Beniamino Marongiu e Mosè Cao legati a un tragico regolamento di conti tra gruppi nemici

Cadaveri sepolti sotto un mucchio di misteri. Ad Arzana si muovevano due gruppi rivali in lotta per il controllo del territorio, con forti interessi nel narcotraffico. In questo contesto, secondo gli inquirenti, sono da collocare il ferimento di Sandro Arzu, scampato a un agguato il 16 settembre del 2021, l'omicidio di Beniamino Marongiu, ucciso ad Arzana il 9 luglio 2024 e quello di Mosè Cao, di Lotzorai, sparito il 18 settembre 2021 e ritrovato cadavere il 22 novembre successivo. L'avevano gettato dentro un pozzo.

Due morti, un tentato omicidio, un agguato simulato. Dopo due anni nell'ombra Sandro Arzu, 56 anni, ricompare come d'incanto in un'auto in viale Elmas. Circondato dai carabinieri non oppone resistenza, è armato come da copione, di una calibro 38. La cattura del latitante accende una luce improvvisa su quanto accaduto di peg-

gio accaduto in Ogliastra negli ultimi anni. Secondo il decreto di fermo firmato dal sostituto procuratore di Lanusei Valentina Vitolo sarebbe stato Sandro Arzu a sparare a Beniamino Marongiu: nove colpi di pistola sotto l'occhio delle telecamere. «La videosorveglianza ha avuto un ruolo decisivo», spiega il comandante provinciale dei carabinieri di Nuoro Gennaro Cassese. L'esecuzione del boss rivale, in pieno giorno, senza paura. Se non è mafia è qualcosa che somiglia da vicino.

I fermi

Il giorno dopo l'arresto di Arzu a Cagliari sono stati notificati altri quattro decreti di fermo in relazione al delitto Marongiu. Un gruppo a base familiare, i fratelli Roberto Arzu (57 anni) e Sergio Arzu (65), Gianluca Arzu (figlio di Sergio) e Piergiorgio Piras, (36) risultano indagati a vario titolo per concorso in omicidio e

favoreggiamento. Come se il cerchio si fosse chiuso all'improvviso con il ritorno sulla scena del leader della banda. E tutti sono finiti in cella.

La cattura

L'operazione di cattura è stata delicata, rapida e indolore, come lo scenario imponeva: una stazione di servizio in viale Elmas molto trafficata. La pistola è stata inviata ai laboratori del Ris.

Non è emerso dove Arzu abbia trascorso e con chi, gli ultimi due anni della sua vita. Di certo i militari lo tenevano d'occhio da tempo, con un'indagine

Quotidiano Cagliari

Direttore: Emanuele Dessì

all'antica, in cui i frutti arrivano da certosina pazienza e sacrificio. Pedinamenti e informatori, controlli su familiari e amici. Quando l'hanno fermato andava dal dentista in compagnia di un parente, Gianpietro Deiana, di Arzana, in carcere a Uta con l'accusa di averlo aiutato a sottrarsi alla pena. È difeso dagli avvocati Marco Usai e Simone Pili.

L'agguato simulato

Intanto emergono i dettagli su quanto accaduto prima che facesse perdere le sue tracce. Gli accertamenti del Ris erano cominciati dall'auto ritrovata nella campagna di Arzana. Le traiettorie dei colpi sparati non erano compatibili con un agguato rivolto a una persona che guidasse la vettura. Le tracce di sangue invero non potevano essere quelle provocate da una ferita d'arma da fuoco. Arzu preparava la fuga simultan-

do un delitto. Oramai una certezza. Non c'era inoltre alcuna traccia che lasciasse pensare a un corpo trasportato altrove.

Difficile indagare

I provvedimenti di fermo, ripetono più volte gli inquirenti, dovranno essere vagliati dal giudice. Tuttavia prevale l'ottimismo per aver aperto un varco in una faccenda dai rami lunghi e contorti sulla quale indagano i carabinieri di Cagliari, Nuoro e Lanusei, al comando del capitano Marco Mastrovito, coordinati dalla Procura di Cagliari, da quella di Lanusei e dalla Dda di Cagliari. Un'orchestra diretta dal procuratore di Cagliari Rodolfo Sabelli, dal generale dei carabinieri Luigi Grasso, dalla procuratrice di Lanusei Paola Dal Monte. Ieri a Lanusei, tutti insieme, hanno dato le prime risposte ad una terra:

«che non collabora con la Giustizia, di difficile penetrazione investigativa», ripete il colonnello Cassese.

Mettere in sequenza i frammenti di un filo rosso sangue. «I primi risultati sono solidi. Speriamo di aver spezzato quella che poteva diventare una catena», spiega Rodolfo Sabelli, a capo della procura della Repubblica di Cagliari e coordinatore della Direzione distrettuale antimafia.

Sandro Arzu è difeso da Francesco Marongiu e Rita Dedola, alla pari dei suoi fratelli. Sergio e Gianluca Arzu, in un primo momento, avevano nominato Mario Solanas, circostanza curiosa, ha subito rinunciato in quanto dalle ore immediatamente successive all'omicidio tutela i parenti di Vincenzo Beniamino Marongiu. La seconda vittima.

Simone Loi

RIPRODUZIONE RISERVATA

**INCHIESTA
IN CIFRE****5**

Decreti di fermo in relazione al delitto Marongiu. Oltre all'ex latitante Sandro Arzu, i fratelli Roberto Arzu (57 anni) e Sergio Arzu (65), Gianluca Arzu (figlio di Sergio) e Piergiorgio Piras, (36): risultano indagati a vario titolo per concorso in omicidio e favoreggiamento

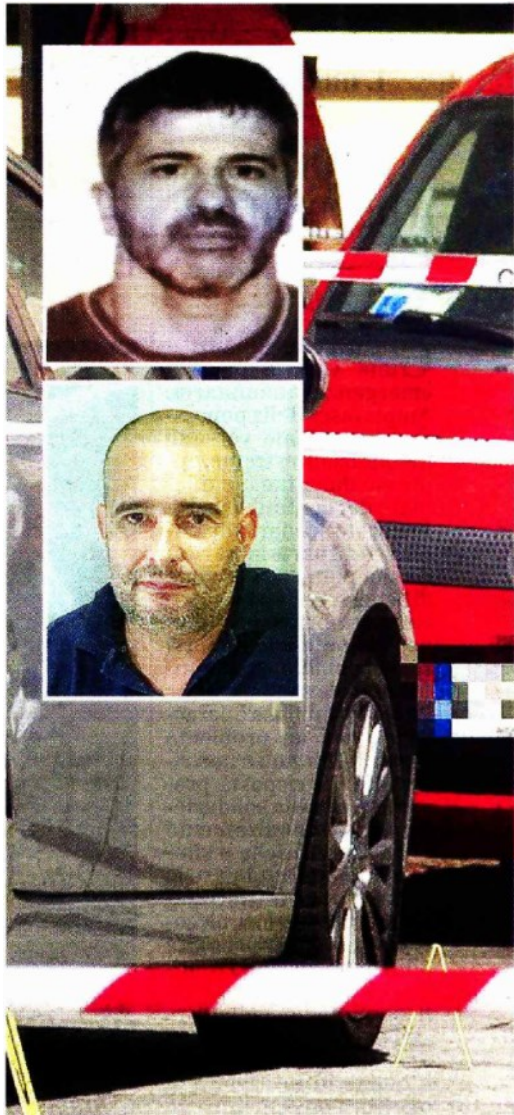


Omicidio Marongiu: l'immagine inedita del killer



Quotidiano Cagliari

Direttore: Emanuele Dessì

**L'INDAGINE**

Al lato, l'intervento dei Ris ad Arzana nel luglio 2024 per l'omicidio di Beniamino Marongiu (ricadro a sinistra in basso); sopra, Sandro Arzu. Nelle foto in alto, da sinistra: le ricerche dopo la scomparsa dal paese; il ritrovamento della sua auto in campagna; e la conferenza stampa ieri a Lanusei. Sotto da sinistra, inquirenti il giorno del delitto di Marongiu e l'arresto del latitante. A destra, Rodolfo Sabeli, a capo della procura della Repubblica di Cagliari e coordinatore della Direzione distrettuale antimafia

Quotidiano Cagliari

Direttore: Emanuele Dessì

La relazione. La Dia: «La droga è la principale attività illecita» Nell'Isola i soldi delle mafie

Le mafie non "abitano" in Sardegna ma fanno affari con i gruppi criminali locali oppure investono, soprattutto nel settore immobiliare, i soldi sporchi. È quanto emerge dalla relazione delle attività svolte dalla Direzione investigativa antimafia (Dia) nel 2024. Nel documento viene ribadito inoltre che «la principale attività illecita nell'Isola si conferma essere quella legata al settore degli stupefacenti» e in particolare alla «coltivazione, con tecniche sofisticate, di vaste piantagioni di cannabis» per la vendita successiva anche fuori dal territorio regionale. E non può mancare un certo allarme sociale per «gli assalti ai portavalori» e gli atti intimidatori a imprenditori e amministratori locali.

Le inchieste

Il documento della Dia, nella parte che riguarda l'Isola, studia e analizza le inchieste sulla criminalità organizzata svolte in Sardegna oltre a quelle portate avanti dalla sezione di Cagliari della Direzione investigativa antimafia. Le indagini portate avanti in particolar modo da Carabinieri, Polizia di Stato e Guardia di Finanza confermano che nell'Isola «non si registra la presenza di associazioni di

●●●●

I PUNTI

Nella relazione vengono analizzati i fenomeni criminali più importanti al centro di inchieste della Direzione investigativa antimafia



tipo mafioso a carattere autoctono», anche se «sono state riscontrate proiezioni delle mafie tradizionali attraverso investimenti immobiliari, proventi di attività illecite». E nella produzione e smercio della cannabis «sono emersi contatti di soggetti criminali isolani con le tradizionali organizzazioni mafiose del Sud Italia nel settore del traffico di stupefacenti». Non solo: inchieste e attività investigative «confermano contatti tra i gruppi criminali locali e le organizzazioni mafiose della Penisola per l'importazione di cocaina». Ed è costante «l'attività di corrieri nigeriani per il trasporto, su voli di linea, di droga in ovuli o nascosta nei bagagli personali».

Le altre emergenze

E la Dia parla esplicitamente di «allarme sociale» nel riferimento agli assalti ai portavalori «in quanto spesso commessi con modalità particolarmente cruenta e a volte anche con armi da guerra». Così come preoccupano gli attentati – spesso con l'incendio di auto o dei mezzi utilizzati per le attività d'impresa, compresi i capannoni industriali – a imprenditori e amministratori locali. In alcuni casi si è arrivati a scritte intimidatorie, ai bossoli recapitati a casa, colpi di arma da fuoco contro una finestra di un ambulatorio di un amministratore locale e un ordigno fatto esplodere davanti al municipio di Ottana. (m. v.)

RIPRODUZIONE RISERVATA